SPAZIO FIDSPA
FEDERAZIONE ITALIANA DOTTORI IN SCIENZE DELLA PRODUZIONE ANIMALE

Editoriale del Presidente

Carissime Colleghe e Carissimi Colleghi, torna puntuale l'appuntamento con SPAZIO FIDSPA!

Lo scorso **3 ottobre**, a Verona, si è tenuto l'**VIII meeting nazionale di FIDSPA**. Un importante evento sociale che, anche in questa edizione, ha fatto registrare **numeri importanti**: quasi 200 partecipanti presenti in sala, di cui circa il 37% non Soci FIDSPA, a testimoniare il livello di notorietà che la nostra Associazione ha ormai ottenuto tra gli operatori del settore. I sensi della mia stima vanno ancora una volta agli illustri relatori, agli sponsor e ai patrocinanti che hanno valorizzato e reso possibile l'evento, ad **Andrea Bertaglio** per la magistrale moderazione, alle Colleghe e ai Colleghi di FIDSPA Veneto-Trentino Alto Adige, coordinati da **Matteo Dal Maso**, per lo sforzo organizzativo profuso assieme ai componenti del Gruppo di lavoro meeting nazionale e al nostro Media partner Ruminantia. In questo numero troverete un dettagliato report del meeting e un pezzo editoriale che scaturisce da alcune riflessioni relative ai concetti esposti dai relatori.

Intervenuti al meeting, come ormai di consueto, il **Consigliere nazionale del CONAF Luigi Degano** e i **Presidenti Nazionali dei Collegi dei Periti Agrari Laureati, Mario Braga, e degli Agrotecnici Laureati, Roberto Orlandi**.

Infine, questo numero di SPAZIO FIDSPA include un pezzo editoriale che ripercorre la storia delle **proteste degli allevatori** che scendono in piazza per difendere il loro lavoro, offrendo spunti di riflessione sull'opportunità di continuare a produrre.

Ad Maiora!

Emiliano Lasagna

IN QUESTO NUMERO…

PRODUZIONI ANIMALI E SOCIETÀ: A VERONA IL CONFRONTO FIDSPA PER COSTRUIRE UNA CULTURA CONSAPEVOLE

Quasi 200 partecipanti e un obiettivo comune: costruire un nuovo dialogo tra zootecnia e società. A Verona, il Meeting FIDSPA ha messo a confronto scienza, professione e opinione pubblica, lanciando una sfida al settore: comunicare meglio, senza rinunciare alla complessità.

…continua a pagina 2

ZOOTECNIA TRA REALTÀ E NARRAZIONE: LA SFIDA DI RACCONTARE LA COMPLESSITÀ OLTRE GLI SLOGAN

Tra slogan, pregiudizi e dibattiti sui social, la zootecnia italiana rischia di perdere la propria voce. Dal Meeting FIDSPA di Verona emerge una sfida decisiva: riportare al centro la scienza, i dati e la realtà degli allevamenti. Perché raccontare la zootecnia significa andare oltre le semplificazioni.

…continua a pagina 6

MEZZO SECOLO DI STALLE IN PIAZZA

Dai maiali portati a Roma al latte versato sulle strade, fino alle nuove mobilitazioni: da cinquant'anni gli allevatori scendono in piazza per difendere il proprio lavoro. Ma oggi la protesta racconta una crisi più profonda: vale ancora la pena produrre?

…continua a pagina 9

A te… sì, diciamo proprio a te che stai per laurearti o per concludere il percorso di Dottorato! Condividi con noi un estratto della tua tesi, potrai così pubblicizzare il tuo lavoro e contribuire alla continua crescita di FIDSPA.

Ma anche a te, che sei appassionato e ti piacerebbe condividere una tua esperienza o un tema particolarmente sentito con tutta la nostra community! Tutti i vostri articoli verranno pubblicati nei prossimi numeri della newsletter che raggiunge tutti i Soci ormai da mesi. Grazie per il tuo contributo!

PRODUZIONI ANIMALI E SOCIETÀ: A VERONA IL CONFRONTO FIDSPA PER COSTRUIRE UNA CULTURA CONSAPEVOLE

A cura di Silvia Fiorani, Socio FIDSPA

Quasi 200 partecipanti hanno preso parte all'VIII Meeting Nazionale FIDSPA, dedicato al rapporto tra zootecnia e società. Dalla comunicazione dell'allevamento al benessere animale, dalle scelte alimentari alle prospettive di sostenibilità: una giornata di dibattito tra scienza, professione e opinione pubblica

Come raccontare oggi la zootecnia a una società che si informa sempre più attraverso immagini, social network e nuovi strumenti digitali? E come ridurre la distanza tra la percezione del consumatore e la complessità di ciò che accade realmente lungo la filiera? Sono state queste alcune delle domande al centro dell'**VIII Meeting Nazionale della Federazione Italiana dei Dottori in Produzioni Animali (FIDSPA)**, svoltosi sabato 3 ottobre al Centro Congressi Leon d'Oro di Verona. Grande la partecipazione, con **quasi 200 persone** presenti in sala, a conferma dell'interesse per un confronto che ha coinvolto professionisti, mondo accademico, istituzioni e rappresentanti della filiera. "*Produzioni animali e società: costruire una cultura consapevole*" il tema scelto per una giornata articolata in tre sessioni, dedicate rispettivamente a fatti, valori e prospettive.

Una FIDSPA giovane e in crescita

I lavori sono stati aperti da **Matteo Dal Maso**, Coordinatore FIDSPA Veneto/Trentino-Alto Adige che, insieme al suo team interregionale e sostenuto dal Gruppo Meeting nazionale, ha curato con grande professionalità e dedizione l'evento nel minimo dettaglio. Si è passati poi ai saluti istituzionali con l'intervento di **Mauro Penasa**, Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Scienze e Tecnologie Animali dell'Università degli Studi di Padova, seguiti dal Presidente nazionale FIDSPA **Emiliano Lasagna**, la Vicepresidente **Elena Senatore** e il Consigliere Tesoriere **Massimiliano Mazzucchi** che hanno presentato lo stato dell'arte e illustrato le prospettive della Federazione.

La fotografia restituita è quella di una **realtà giovane e in crescita**: dai 2.468 iscritti del 2024, FIDSPA è arrivata oggi a quasi 2.800 soci attivi. Il 62,5% sono donne, mentre il 76,7% degli iscritti ha meno di 40 anni, con un'età media è di 34 anni. Anche la distribuzione territoriale conferma una presenza capillare: 42,7% al Nord, 33,5% al Sud e nelle Isole e 23,8% al Centro. Una rappresentazione che ha introdotto il tema centrale del Meeting, focalizzato su **come rafforzare il dialogo tra zootecnia e società**, in un contesto in cui media e nuovi strumenti digitali sono sempre più determinanti nella formazione dell'opinione pubblica.

A guidare il confronto, durante tutta la giornata, è stato il giornalista **Andrea Bertaglio**, che ha magistralmente moderato i lavori, accompagnando i relatori e il pubblico nelle diverse sessioni. Il primo appuntamento, "I fatti – La zootecnia oggi, i numeri reali, i limiti oggettivi, le responsabilità", ha acceso i riflettori sul rapporto tra realtà produttiva e narrazione dell'allevamento.

I fatti: oltre le narrazioni

I lavori hanno preso avvio con la proiezione del trailer di Food for Profit di Giulia Innocenzi e World without cows di Michelle Michael e Brandon Whitworth, due produzioni che propongono rappresentazioni differenti del rapporto tra società e allevamento. Il confronto è poi passato a due realtà produttive concrete: La Argentina e l'Azienda Pulicaro, raccontate attraverso un lavoro del videomaker **Pierpaolo Rella**, e Azove Società Agricola Cooperativa, presentata attraverso un proprio contributo video. Un modo per mostrare la varietà dei modelli produttivi e riportare la discussione dalle rappresentazioni generali alle esperienze sul campo.

A seguire, è stato presentato l'intervento di **Giuseppe Pulina**, docente di Etica e Sostenibilità delle Produzioni Zootecniche all'Università degli Studi di Sassari, che ha affrontato il tema "La zootecnia oltre le narrazioni", partendo da un presupposto: la zootecnia è un sistema complesso e, proprio per questo, la sfida è creare le condizioni affinché la conoscenza scientifica possa essere compresa e condivisa anche al di fuori degli ambiti specialistici. In questo percorso, la tecnologia può offrire strumenti importanti per rendere le informazioni più accessibili e favorire la divulgazione. Ma non si può prescindere dalla verifica della fondatezza delle informazioni e dalla consapevolezza dei rischi legati a una progressiva semplificazione dei contenuti. Il pericolo, infatti, è che affidando sempre più la mediazione della conoscenza alle macchine si finiscano per trasferire loro non soltanto le informazioni disponibili, ma anche le nostre semplificazioni, perdendo progressivamente complessità e contenuti.

I valori: zootecnia, etica e società

La **seconda sessione** ha spostato il focus su **scelte alimentari, benessere animale e aspettative sociali**, affrontando il rapporto tra ciò che la società percepisce e ciò che la ricerca e il settore hanno progressivamente costruito. **Guendalina Graffigna**, docente di Psicologia dei Consumi e della Salute all'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha analizzato l'evoluzione delle scelte alimentari tra salute, percezione e informazione, sottolineando in particolare la necessità di ricostruire e rafforzare la fiducia dei cittadini e dei consumatori. A seguire, **Flaviana Gottardo**, docente di Benessere Animale e Qualità delle Produzioni all'Università degli Studi di Padova, ha affrontato il rapporto tra scienza, etica e aspettative sociali nel benessere animale, evidenziando, nel suo intervento, i significativi progressi compiuti dal sistema allevatoriale sul fronte della tutela e della garanzia del benessere degli animali, e sottolineando, però, l'importanza di far conoscere questi risultati alla società. Dunque, interventi, dunque, che hanno messo in risalto quanto sia fondamentale costruire con i cittadini un dialogo continuo, trasparente e basato sulla conoscenza, capace di spiegare la complessità delle scelte e, al tempo stesso, di ascoltare le aspettative della società

Le prospettive: nutrizione, salute e sostenibilità

Nel pomeriggio, la terza sessione ha rivolto lo sguardo al futuro delle produzioni animali, affrontando il loro ruolo rispetto a nutrizione, salute e sostenibilità. Ad avviare i lavori è stato **Dario Bond**, Assessore all'Agricoltura della Regione Veneto, che ha espresso il proprio apprezzamento per l'iniziativa e la piena disponibilità dell'Amministrazione regionale a collaborare sui temi al centro del Meeting. È quindi intervenuta **Elisabetta Bernardi**, docente di Biologia della Nutrizione all'Università degli Studi di Bari, con un approfondimento dedicato alle proteine animali tra miti ed evidenze. Al centro del suo intervento il valore del contesto nella valutazione nutrizionale: ogni alimento deve essere considerato all'interno dell'assunzione complessiva di nutrienti e qualsiasi sostituzione non è mai neutra, perché comporta effetti sull'equilibrio della dieta. In questa prospettiva, la dieta mediterranea è stata indicata come modello di riferimento per un'alimentazione varia ed equilibrata, fondata sulla diversificazione piuttosto che sull'esclusione di specifiche categorie di alimenti.

A seguire, **Piercristiano Brazzale**, membro onorario della Federazione Mondiale del Latte e CEO di Brazzale S.p.A., ha affrontato le prospettive delle produzioni animali in termini di sostenibilità ambientale, nutrizione e salute. Nel suo intervento ha evidenziato il ruolo della zootecnia come esempio concreto di circolarità produttiva, sottolineando come questa attività rappresenti un modello economico e industriale in cui i materiali, i prodotti e le risorse restano in uso il più a lungo possibile, riducendo al minimo i rifiuti e l'impatto ambientale. attività produttive.

Come nella scorsa edizione, le conclusioni delle tre sessioni sono state affidate ai rappresentanti degli ordini professionali con cui FIDSPA collabora da sempre, e sono state condotte, in ordine di intervento, da **Mario Braga**, presidente Nazionale del Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati; **Luigi Degano**, consigliere nazionale del Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali delegato del presidente Mauro Uniformi, e **Roberto Orlandi**, presidente Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Formazione e comunicazione per il futuro

La giornata si è conclusa con la premiazione dei migliori pezzi editoriali di "Spazio FIDSPA" che ha visto salire sul gradino più alto del podio **Cristina Nocelli** di Fidspa Marche, seguita, a pari merito, da **Ruben Cantagallo** e **Vincenzo De Rosa** entrambi di Fidspa Emilia-Romagna.

Prima di concludere il Presidente Lasagna ha, infine, presentato i **Premi di Laurea "Emilia Duranti"**, promossi da DSA3 dell'Università degli Studi di Perugia, FIDSPA, SIPAOC e famiglia Duranti e dedicati alle migliori tesi sul settore ovino e caprino, annunciando che i vincitori saranno proclamati nell'ambito del XXVI Congresso Nazionale SIPAOC che si terrà a Roma dal 17 al 20 febbraio 2027.

In conclusione, possiamo dire che dal confronto di Verona emerge una sfida che riguarda direttamente il futuro dell'intero settore zootecnico: ascoltare di più e comunicare meglio, senza semplificare la complessità.

La società, infatti, chiede informazioni precise e reali su ambiente, benessere animale, salute e alimentazione ed il comparto è chiamato a rispondere mettendo a disposizione dati, competenze e interlocutori affidabili. In questo senso, la cospicua partecipazione al Meeting ha rappresentato anche il segnale di una comunità professionale che sente la necessità di interrogarsi sul proprio ruolo non solo produttivo, ma anche culturale e comunicativo.

ZOOTECNIA TRA REALTÀ E NARRAZIONE: LA SFIDA DI RACCONTARE LA COMPLESSITÀ OLTRE GLI SLOGAN

A cura di Angela Galasso, Socia FIDSPA Lazio

*L'**VIII Meeting Nazionale FIDSPA** di Verona a cui ho partecipato ha messo a nudo un profondo cortocircuito: da un lato la realtà di stalle strette tra mercati globali, rincari energetici e difesa delle produzioni; dall'altro un dibattito pubblico in cerca di risposte immediate, troppo spesso ridotte a slogan sui social network. La risposta non sta nel trincerarsi dietro i tecnicismi. Occorre spiegare la zootecnia per il sistema complesso che è, rifiutando ogni forma di banalizzazione. In questo articolo raccolgo le riflessioni che le relazioni mi hanno suggerito, messe a confronto con i dati più recenti sul settore.*

1. L'illusione della risposta semplice: il linguaggio che svuota la realtà

La semplificazione semantica rischia di svuotare la divulgazione. Come ricordato dal **Prof. Giuseppe Pulina**, affidare la mediazione della conoscenza agli algoritmi e a messaggi elementari provoca una **perdita di complessità.** Il sistema viene privato del suo contenuto scientifico ed economico, lasciando il consumatore disorientato.

Raccogliendo questa sollecitazione, provo a restituire la fotografia reale del settore: tra il 2006 e il 2025 la zootecnia italiana ha perso il **12,2% dei bovini, il 15,6% dei suini e il 28,1% degli ovini**; il dimezzamento della superficie a mais ha aggravato la dipendenza da mangimi esteri, con acquisti di mais oltreconfine che superano ormai la produzione nazionale; il tasso di autoapprovvigionamento della carne bovina è crollato dal 48% del 2020 al **39%** del 2024. Numeri che descrivono un settore molto diverso da quello delle narrazioni correnti: meno animali, molto più produttivi, ma sempre più dipendenti dall'estero.

Dietro la riduzione degli allevamenti c'è soprattutto una **compressione della redditività** che dura da anni. A pagarne il prezzo sono in particolare le aziende più piccole e quelle delle aree interne e montane, dove i costi strutturali sono più alti. Ne è un segnale anche la contrazione delle superfici foraggere permanenti, prati e pascoli, scese del 17,5% tra il 2006 e il 2025. Il quadro dei costi, intanto, è sempre più volatile: a settembre 2026, per l'agricoltura nel suo complesso, i prodotti energetici costano il 27,8% in più rispetto a un anno prima. La crisi non si risolve con uno slogan, ma difendendo la sostenibilità economica di chi resiste.

2. La polarizzazione invisibile degli algoritmi

Sui social, gli algoritmi creano bolle informative che mostrano agli utenti solo ciò che convalida i loro pregiudizi, alimentando la radicalizzazione delle posizioni. Ne deriva un cortocircuito di monologhi paralleli: dall'assolutismo del "*la carne fa male*" alla retorica opposta dell'"*eccellenza del Made in Italy*". Entrambe le posizioni eludono i problemi reali.

Per rompere questa polarizzazione ideologica (buono/cattivo) occorre ricordare che la zootecnia italiana è un mosaico in cui coesistono più sistemi produttivi:

- **Modello intensivo ed efficienza:** realtà ad alta tecnologia (meccanizzazione e digitalizzazione) e forte selezione. Lavorano su grandi volumi e riescono a contrarre i costi variabili unitari. Un esempio lampante è il settore lattiero-caseario: tra il 2006 e il 2024 la produzione di latte è cresciuta del **27,2%** grazie a un aumento della produttività per singolo capo del **54,0%**.
- **Estensivo/montano:** sistemi legati al pascolo e a volumi contenuti. Il loro valore risiede nella forte identità territoriale, nella tutela della biodiversità e nel presidio idrogeologico e sociale delle aree interne.
- **Nicchie di eccellenza:** produzioni su piccola scala destinate alla filiera corta per segmenti di mercato ad alto valore aggiunto.

Riconoscere questa pluralità significa comprendere che non si può giudicare un intero comparto attraverso un unico filtro ideologico, e che ogni sistema produttivo risponde a precise esigenze economiche e sociali.

3. Scelte di consumo: tra dati, emozioni e fiducia

I dati demoscopici smentiscono l'idea di una conversione di massa verso stili alimentari alternativi: in Italia la popolazione vegetariana e vegana è scesa dal 9,5% del 2025 all'**8,5% del 2026**, con i vegani ai massimi storici (3,2%) e i vegetariani in calo. I prodotti *plant-based* generano 669 milioni di euro di vendite al dettaglio nel 2025.

Se la scelta vegetariana resta minoritaria, dentro il consumo di carne la composizione sta cambiando. I dati Istat sulle macellazioni, che misurano la produzione e non il consumo, mostrano uno spostamento legato soprattutto a logiche di prezzo e nuove abitudini alimentari: tra il 2006 e il 2025 il peso morto di bovini e bufalini macellati è calato del **40,9%**, mentre quello degli avicoli è cresciuto del **56,8%**.

In questo scenario, la **Prof. Guendalina Graffigna** (Università Cattolica del Sacro Cuore) ha evidenziato come, dietro il grande rumore mediatico di fondo, le scelte diventino emotive, guidate da filtri cognitivi che amplificano l'allarmismo, allontanandolo dall'evidenza dei fatti. Per Graffigna è necessario che la ricerca esca dai laboratori per farsi promotrice di un dialogo aperto con la collettività. Condividere la conoscenza non significa imporre dati, ma accogliere le preoccupazioni delle persone con empatia per ricostruire fiducia.

4. L'unicità del ruminante nella bio-economia e la reale sostenibilità della stalla

Al rapporto tra alimentazione, risorse e sostenibilità hanno dedicato i loro interventi la Prof. Elisabetta Bernardi (Università degli Studi di Bari) e il Dott. Piercristiano Brazzale (Federazione Internazionale del Latte e CEO di Brazzale S.p.A.). Quando si parla di competizione tra animali e uomo per le risorse alimentari e di impatto ecologico, le valutazioni diffuse tendono a cadere in un errore metodologico: paragonano gli alimenti semplicemente "al chilo" o sui "100 grammi" di peso, ignorando il valore biologico delle matrici alimentari. I moderni criteri scientifici impongono di legare l'impatto alla reale **densità nutrizionale** (nutrienti apportati) e all'intero ciclo di vita del prodotto (**LCA**). Questo approccio evidenzia l'unicità dei **ruminanti** come **convertitori di risorse vegetali** non edibili per l'uomo. Essi trasformano la cellulosa e i foraggi in alimenti ad alto valore biologico, valorizzando vegetali che hanno catturato carbonio atmosferico tramite la fotosintesi.

Nei sistemi basati su foraggi, pascoli e sottoprodotti agroindustriali, l'allevamento può restituire più proteine edibili di quante ne consumi; il bilancio dipende però dalla razione ed è meno favorevole nei sistemi di ingrasso basati su mais e soia.

I dati ISPRA mostrano che tra il 1990 e il 2024 le emissioni di gas serra dell'agricoltura sono **diminuite del 22,3%**; oggi il settore agricolo pesa per il 7,7% delle emissioni nazionali, di cui il 5,9% attribuibile agli allevamenti. Un dato che il racconto degli allevamenti come principale causa del cambiamento climatico in Italia tende a ignorare.

5. Governare la transizione: alcune azioni concrete

Le istanze sociali su benessere animale e sostenibilità ambientale sono già state recepite dal comparto zootecnico, spesso a costo di pesanti adeguamenti infrastrutturali e burocratici, senza che la società ne riconosca il valore economico all'origine. Queste richieste vanno accolte come legittime, da qualificare attraverso l'etica e la trasparenza dei dati, non subite. Dal confronto di Verona ricavo alcune possibili azioni concrete:

• **Tracciabilità della pluralità:** fornire al cittadino gli strumenti per scegliere consapevolmente tra i diversi prodotti e sistemi produttivi, valorizzando le specifiche identità.
• **Sostenibilità economica:** accordi di filiera basati sui costi reali di produzione monitorati, contrastando lo schiacciamento dei prezzi.
• **Modello sanitario controllato:** valorizzare gli standard di biosicurezza e i controlli veterinari ufficiali a garanzia della sicurezza alimentare.

Il motore di questa nuova narrazione deve nascere dal basso. Al Meeting di Verona, la **Prof. Flaviana Gottardo** (Università degli Studi di Padova) ha mostrato i progressi del settore nel benessere animale e la necessità di comunicarli, indicando nelle **Comunità di Pratiche (CoP)** uno strumento per farlo. Si tratta di luoghi di confronto e cooperazione tra allevatori, professionisti e ricerca per condividere soluzioni reali e costruire una voce trasparente, condivisa e autorevole.

In conclusione, come la zootecnia potrà riappropriarsi del proprio racconto? Il Meeting di Verona non offre una ricetta preconfezionata, ma dalle relazioni emergono, a mio avviso, gli ingredienti fondamentali: la precisione della scienza, la ricostruzione dell'alleanza con il cittadino, l'affrancamento dalle narrazioni di comodo e un netto salto di qualità nel dibattito pubblico.

MEZZO SECOLO DI STALLE IN PIAZZA

A cura di Ruben Cantagallo, Socio FIDSPA Emilia Romagna

Gli animali vanno munti e nutriti ogni giorno, anche durante un presidio: per questo le proteste degli allevatori hanno sempre un peso particolare. Negli ultimi cinquant'anni sono scesi in piazza gli allevatori di ogni settore, ciascuno con le proprie ragioni, legate al momento storico e alle difficoltà del proprio comparto.

Nel 1967 la peste suina africana arrivò per la prima volta in Italia. Non esistendo né vaccini né cure, l'unica arma era l'abbattimento dei capi infetti e di quelli a rischio: interi allevamenti furono svuotati per ordine sanitario. Ma gli indennizzi per gli animali soppressi tardavano ad arrivare, e agli inizi degli anni Settanta molti suinicoltori, rimasti senza capitale per ripartire, decisero di protestare. Per farsi notare portarono i suini nel centro di Roma: un'immagine che rese visibile all'opinione pubblica il prezzo pagato dagli allevatori per fermare il contagio.

Passando poi al 1984, le "Quote latte" fissavano quanto latte ogni Paese poteva produrre. L'Italia le superò sistematicamente: nella campagna 1996-97 la produzione verificata fu di circa 10,26 milioni di tonnellate contro una quota di 9,78. Dopo una sentenza europea, le multe non potevano più essere pagate dallo Stato e ricaddero sui singoli allevatori, che si riunirono nei Cobas del latte. Simbolo della protesta divenne la vacca Ercolina: partita da Pavia su un furgone, diretta a Palazzo Chigi, si fermò in piazza San Pietro, dove fu munta davanti alle telecamere e poi donata a papa Giovanni Paolo II. Le multe furono sospese dai Tar e una commissione d'indagine verificò i dati produttivi; nel 2003 arrivò la rateizzazione senza interessi. Il capitolo si è chiuso con l'abolizione delle quote, il 31 marzo 2015.

Altra protesta scoppiò nel 2019, quando il latte di pecora arrivò ad esser pagato circa 60 centesimi al litro, sotto i costi di produzione, perché il prezzo era agganciato alle quotazioni del Pecorino Romano, prodotto in eccesso. I pastori di un'isola che ospita circa il 40% delle pecore italiane, la Sardegna appunto, risposero versando il latte sull'asfalto, svuotando cisterne sulla statale 131 e regalandolo ai passanti. La tregua arrivò con un accordo di filiera e con fondi pubblici per ritirare il formaggio in eccesso dal mercato.

Poco dopo questi fatti, una mobilitazione partita in Germania e Francia arrivò in Italia a gennaio 2024. Gli allevatori la condivisero con i coltivatori: contro i vincoli del Green Deal e della PAC, contro il ritorno dell'Irpef sui redditi agrari e in difesa della carne "vera". Nella piazza di Milano ricomparve persino un'erede di Ercolina. Il governo rispose ripristinando in parte l'esenzione Irpef, mentre Bruxelles alleggerì alcuni vincoli ambientali della PAC.

In queste settimane le piazze si riempiono di nuovo, dalla Sardegna alla Calabria, dalla Puglia a Roma. Il primo problema è il caro carburante: il gasolio agricolo ha superato livelli che molte imprese giudicano insostenibili. A questo si aggiungono mangimi, concimi ed energia molto più cari rispetto a pochi anni fa, mentre i prezzi alla stalla non tengono il passo: i pastori sardi chiedono un latte ovino ad almeno 1,50 euro al litro, i suinicoltori vedono i listini del suino Dop in calo rispetto al 2025. Pesano poi le emergenze sanitarie: la dermatite nodulare bovina blocca la movimentazione dei capi e la peste suina africana penalizza i prezzi nelle zone di restrizione. Gli allevatori denunciano infine pratiche commerciali sleali e una distanza crescente tra quanto ricevono e quanto paga il consumatore.

Rispetto alle proteste del passato, quella di oggi ha un volto diverso. I suinicoltori degli anni Settanta chiedevano indennizzi per gli abbattimenti, i Cobas del 1997 contestavano una regola europea e le sue multe, i pastori del 2019 un prezzo del latte crollato: battaglie di un singolo comparto, contro un avversario

riconoscibile, che fosse lo Stato, Bruxelles o l'industria di trasformazione. Nel 1997 si pagava per aver prodotto troppo; oggi molti allevatori si chiedono se convenga ancora produrre: la mobilitazione attuale nasce infatti dai costi, colpisce tutte le filiere e tutto il Paese. E l'emergenza sanitaria torna in primo piano come nel 1967, con gli allevatori che chiedono ancora ristori rapidi per i capi fermati o abbattuti. Il momento storico è delicato, la lezione degli ultimi cinquant'anni è però sempre la stessa: misure tampone e sgravi *una tantum* che spengono la piazza, ma non la crisi. Senza prezzi che tengano conto dei costi di produzione, la prossima protesta è solo questione di tempo.

AGRIBIOSEARCH	**Agribiosearch** Agribiosearch, centro analitico altamente specializzato e qualificato, offre un servizio completo di Consulenze, di Analisi Chimiche, Microbiologiche e Biomolecolari per la Sicurezza e la Qualità di tutta la Filiera Agroalimentare e del Sistema Ambientale.
edagricole	**L'agricoltura firmata Edagricole dal 1937** Sconto del 20% per l'acquisto di tutti i prodotti editoriali: libri, abbonamenti periodici e abbonamenti digitali.
SOCIETÀ EDITRICE ESCULAPIO	**Società editrice Esculapio** Sconto del 25% per l'acquisto di tutti i prodotti editoriali.
EdiSES UNIVERSITÀ	**EdiSES Università** Sconto del 20% per l'acquisto del libri Manuale di Nutrizione dei Ruminanti da Latte e Produzioni Animali anche in versione e-book.
allevatori	I Soci iscritti a FIDSPA possono beneficiare della convenzione sottoscritta con la rivista di settore Allevatori Top, ovvero sottoscrivere un abbonamento annuale al costo di € 20,00 anzichè € 35,00.
AGROFAUNA	La Società di consulenza Agrofauna riserva uno sconto del 5% per i Soci FIDSPA che partecipano ai corsi di formazione in catalogo su temi agronomici, ambientali, faunistici ed alimentari.
CATALANO ZOOTECH	L'azienda CatalanoZootech di Marco Catalano è un'impresa siciliana che opera nel campo della Zootecnia. E' produttrice di marche auricolari e riconosce ai Soci FIDSPA una scontistica su tutte le marche auricolari e boli ruminali per bovini-bufalini (sconto del 10%) e ovini e caprini (sconto del 5%).
EDIZIONI L'INFORMATORE AGRARIO	Edizioni L' Informatore Agrario riserva una scontistica per i soci FIDSPA per le riviste L'informatore Agrario, MAD – Macchine Agricole Domani (carta + digitale) e per l'acquisto di libri (sconto del 5% sul prezzo di copertina)
RINA	**RINA Services Spa** Siamo più di 6,600 persone in 70 paesi, impegnate a mettere a frutto le nostre competenze per creare opportunità di crescita per i nostri clienti, con particolare attenzione alla transizione energetica e alla trasformazione digitale. La Convenzione FIDSPA-RINA Services Spa prevede una scontistica variabile dal 30% al 35% su un vasto ventaglio di corsi.
accademia tecniche nuove UOFAA	**U.O.F.A.A. – Associazione Unione Operatori di Fecondazione Artificiale Animale** è l'Associazione, senza finalità di lucro, che raggruppa a livello nazionale operatori che praticano l'inseminazione artificiale animale e veterinari impegnati nel settore della riproduzione animale. La Convenzione **FIDSPA con UOFAA – TECNICHE NUOVE** prevede una **scontistica del 10% su tutti i corsi Accademia Tecniche Nuove – Divisione PVI Formazione – creati in collaborazione** con U.O.F.A.A.

Informazioni: info@fidspa.it
Comitato editoriale
Coordinatore: Ruben Cantagallo
Comitato di redazione: Emiliano Lasagna, Ruben Cantagallo, Laura Menchetti, Michele Del Zozzo, Rosario Licitra, Cristina Nocelli.
Hanno partecipato a questo numero: Silvia Fiorani, Angela Galasso, Ruben Cantagallo.